

Vite, com'è cambiato il sistema di certificazione

ASSUNTA D'ANNIBALLE, PATRIZIA GRILLINI, PAOLO FINI, FURIO RIZZOLI, ANNA ROSA BABINI
Servizio Fitosanitario,
Regione Emilia-Romagna

La normativa europea prescrive un'«accettabile qualità fitosanitaria dei materiali di propagazione». **Obbligatorî i controlli per analizzare l'eventuale presenza dei principali virus.**

Dal 2011, è in atto un cambiamento sostanziale del sistema di certificazione per la vite. I decreti ministeriali 8 febbraio 2005 e 7 luglio 2006 hanno introdotto l'obbligo di controlli dello stato fitosanitario tramite analisi di laboratorio per l'accertamento dei principali virus, così come avviene per altre specie (ad esempio i fruttiferi e la patata).

È stata recepita una norma europea che assicura in tutta l'Ue un'«accettabile qualità fitosanitaria dei materiali di propagazione, in funzione dei requisiti ri-

chiesti per l'esportazione verso Paesi extracomunitari, in particolare per alcuni dei virus più importanti:

- agenti del complesso della degenerazione infettiva della vite: virus dell'aricciamiento della vite (GFLV) e virus del mosaico dell'*Arabis* (ArMV);
- agenti del complesso dell'accartocciamento fogliare della vite: virus 1 associato all'accartocciamento fogliare della vite (GLRaV-1) e virus 3 associato all'accartocciamento fogliare della vite (GLRaV-3) (foto a fianco);
- agenti associati al complesso del legno riccio: virus A della vite (GVA);
- agente della maculatura infettiva della vite: virus della maculatura infettiva della vite (GFKV) (soltanto per i portainnesti).

Questi virus si diffondono soprattutto attraverso materiale di propagazione infetto, ma alcuni, in particolare quelli associati ad accartocciamento e legno riccio, sono trasmessi anche da insetti vettori (cocciniglie). Tali organismi nocivi, presenti anche contemporaneamente, possono causare scarso sviluppo vegetativo, deperimenti e mortalità delle piante, diminuzione della quantità e della qualità delle uve prodotte.

Le linee guida che definiscono le procedure di questo specifico controllo fitosanitario, volto ad escludere la presenza di questi organismi nocivi almeno sul materiale di categoria «base» e «certificato», sono in corso di pubblicazione a cura del Mipaaf, ma sono già operative, per un accordo fra tutte le regioni italiane.

Le linee prevedono:

- il controllo, mediante analisi, dello stato virologico di tutte le piante dei campi di piante madri di categoria «iniziale» e «base», sia per le marze, sia per il portainnesto, a cura del costituente e sotto la vigilanza del Mipaaf;
- il controllo a campione (5%), mediante analisi, dello stato virologico delle piante madri destinate alla produzione di materiali di moltiplicazione della categoria certificata, entro il decimo anno

Sintomi di accartocciamento sul vitigno Cabernet Sauvignon.



di vita del campo di piante madri. I servizi di controllo regionali (in Emilia - Romagna il Servizio fitosanitario) che effettuano il campionamento ufficiale e le relative analisi di laboratorio, hanno esaminato in questa fase iniziale anche campi più vecchi di 10 anni.

I test su 551 campioni in Emilia-Romagna

Il controllo delle piante dei campi di piante madri è stato effettuato raccogliendo, nel periodo invernale (2010-2011 e 2011-2012), un tralcio lignificato dal 5% delle piante madri presenti in differenti impianti. Le analisi dei campioni sono state eseguite presso il laboratorio di Virologia del Servizio fitosanitario regionale, seguendo un protocollo ufficiale che prevede l'impiego del metodo sierologico ELISA su tessuto floematico estratto dai tralci, eseguito per 5 virus : GFLV; ArMV; GLRaV 1; GLRaV3; GVA.

Nei 2 anni trascorsi sono stati controllati 80 campi di piante madri di uve da vino, con 20 vitigni diversi afferenti a 44 cloni (15 ettari), nonché 13 campi di piante madri di 5 portainnesti con 10 diversi cloni (13 ettari), prelevando complessivamente 551

campioni, ognuno costituito da 5 tralci di 5 piante differenti. I risultati delle analisi effettuate su questi campioni sono riassunti in tabella 1 a pag. 56.

La metà dei campioni analizzati provenienti dal campo di piante madri per marze è risultata positiva all'analisi per uno o più virus. Il GLRaV-3 è quello rilevato più frequentemente, sia in infezioni singole che in infezioni multiple, in particolare con il GVA e con GLRaV-1. Dei virus associati al complesso della degenerazione infettiva della vite, ArMV non è stato mai riscontrato in nessun campione, mentre GFLV è stato individuato in infezioni multiple con GLRaV-3 e con GVA.

Dai campi di piante madri per portainnesti, da cui sono stati prelevati 117 campioni, non è emerso alcun campione positivo per i virus considerati nelle analisi.

In conclusione, dei 93 campi controllati, 33 (13 per portainnesti, ma solo 20 per marze) sono risultati negativi a tutti i virus. Per questi campi è stata rilasciata l'autorizzazione al prelievo di materiale. Tutti gli altri sono risultati esclusi dal prelievo di materiale certificato; anche se i campi in cui la percentuale dell'infezione non è stimata superiore al 10%, possono essere declassati ed autorizzati per il prelievo di materiale standard: in questo caso il vivaista deve impegnarsi ad eliminare le piante con sintomi e a saggiare tutte

TAB.1 - VITE:
RISULTATI DELLE
ANALISI SU CAMPI
IMPIANTATI NEL
2002 E IN ANNI
PRECEDENTI.

VARIETÀ	Cloni	Campioni analizzati	Campioni infetti	% infetti
Albana	1	12	9	75,0
Ancellotta	1	18	1	5,6
Barbera	4	14	4	28,6
Cabernet Sauvignon	2	5	2	40,0
Chardonnay	1	1	1	100,0
Croatina	3	17	2	11,8
Fortana	2	2	2	100,0
Lambrusco di Sorbara	1	2	2	100,0
Lambrusco Grasparossa	1	18	2	11,1
Lambrusco Maestri	3	19	2	10,5
Lambrusco Salamino	1	49	4	8,2
Malvasia Di Candia Aromatica	4	22	15	68,2
Merlot	5	9	5	55,6
Montepulciano	2	8	7	87,5
Otrugo	1	2	2	100,0
Pignoletto	2	31	16	51,6
Sangiovese	9	160	97	60,6
Syrah	1	2	2	100,0
Terrano	1	11	11	100,0
Trebbiano Romagnolo	2	32	31	96,9
Totale Marze	47	434	217	50,0
110 Richter	1	22	0	-
1103 Paulsen	2	28	0	-
420A	2	14	0	-
Kober 5 Bb	3	36	0	-
So4	2	17	0	-
Totale Portinnesi	10	117	0	-

le rimanenti.

Chardonnay, Fortana, Lambrusco di Sorbara, Otrugo, Syrah e Terrano sono i vitigni con la totalità di campioni infetti. Preoccupante la situazione del Trebbiano romagnolo e del Sangiovese (i due vitigni più diffusi in Romagna), rispettivamente con il 97% ed il 61% di campioni positivi. Invece, per Ancellotta, Croatina, Lambrusco Grasparossa, Lambrusco Maestri e Lambrusco Salamino il numero di campioni infetti non supera il 15%.

Strategie di contenimento per i nostri vigneti

I controlli dimostrano, dopo 10 anni o più dall'impianto, un decadimento dalla qualità fitosanitaria dei materiali di propagazione della vite: nei 2/3 dei campi di piante madri esaminati si sono palesati molti campioni infetti, a riprova di un'ampia diffusione dei virus presi in esame. Questa situazione può essere attribuita principalmente a due fattori:

- molti campi di età pari o superiore ai 10 anni sono stati costituiti con materiali di base non saggiati per i virus impiegando le tecniche sensibili oggi in uso;
- nei nostri vigneti sono state evidenziate, ormai da tempo, infestazioni da coccidi e pseudo coccidi, efficienti vettori dei virus associati ad ac-

cartocciamento e legno riccio, in particolare di GLRaV 3 che è risultato essere il più diffuso.

Per poter disporre in futuro di campi di piante madri dove la presenza e diffusione dei virus venga contenuta, suggeriamo alcune strategie:

- individuazione di materiale iniziale e di base, utilizzato per costituire nuovi campi, accuratamente controllato per la presenza dei virus e mantenuto in condizioni che ne garantiscano la sanità;
- costituzione di nuovi campi con piante di base, risultate, alle analisi, esenti dai virus in questione e propagate con tecniche che minimizzano il rischio di contaminazione da virus (ad esempio la micropropagazione);
- posizionamento dei campi in aree ben separate da altri vigneti, per ostacolare la diffusione dei virus da piante infette a piante sane mediante vettori (cocciniglie);
- controlli dei campi con cadenze più stringenti, per individuare ed estirpare precocemente le poche piante che si infettano, prima che diventino fonti di inoculo per tutte quelle rimanenti. ■

Si ringraziano per la collaborazione prestata durante l'esecuzione dei controlli i colleghi dei Consorzi fitosanitari di Modena, Reggio Emilia, Piacenza e del Servizio fitosanitario regionale (Elena De Paoli, Sandra D'Angelo, Gino Tallevi, Sanzio Candini).